

### Usa: 2000 bambini con l'Aids?

WASHINGTON — Nel 1991 ci saranno in Usa almeno diecimila bambini ammalati di Aids. Lo prevede un immunologo nel New Jersey, il dott. James Oleske, che si occupa della malattia del sistema immunitario. Secondo le statistiche ufficiali, circa cinquecento bambini americani stanno attualmente morendo di Aids ma a detta del dott. Oleske il numero reale è almeno di duecento. Ancora nel senso non sarebbero denunciati. L'Aids è destinato ad avere effetti devastanti su un numero crescente di bambini, ha dichiarato il dott. Oleske — direttore del reparto immunologico della facoltà di medicina del New Jersey — intervenendo ad un congresso pediatrico in corso a Washington. Lo specialista ha spiegato che ad ammalarsi di Aids saranno soprattutto — ancora nel senso inatteso — bambini con madri che hanno contratto il virus drogandosi per via endovenosa con siringhe infette.

### La bimba non morì di fame

PARMA — I primi accertamenti autopsici sembrano escludere che la piccola Ynka Zovcek, di 4 mesi, sia morta per fame. Il corpicino, infatti, non presenta i segni della denutrizione. Lo ha accertato il pretore di Parma, Giuseppe Mattioli, che ieri ha presenziato all'autopsia sul corpicino della bimba, morta venerdì della scorsa settimana dentro un sacco a pelo nel quale dormivano anche il padre, Josip Zovcek, 28 anni, nato a Vienna, e la mamma, Beatrix Muller, 22 anni, di Basilea. Dall'esito dei primi esami effettuati dal prof. Genovese non c'è nemmeno nulla che possa far pensare che la piccola sia morta di fame. Si cerca ora di stabilire se una causa accidentale, come un rigetto di latte o l'occlusione delle vie respiratorie dal muco, possa aver causato la morte della bimba. I genitori sono stati denunciati per omicidio colposo.



### La balena suicida

Turisti domenicali francesi osservano una piccola balena di 5 metri che è andata a morire sulla spiaggia di Mahon, vicino Azeville nel nord della Francia. È l'ultima di una lunga serie di cetacei che si sono lasciati morire nelle coste europee.

### Incidente di Devnia: fu incuria

SOFIA — La Bulgaria ha rotto ieri il silenzio sull'incidente di sabato scorso agli impianti chimici di Devnia in cui hanno perso la vita 17 persone ed altre 19 sono rimaste ferite. Un articolo del giornale sindacale «Trud» riferisce che le indagini preliminari indicano la causa dell'incidente in una fuga proveniente da una conduttura che conteneva cloruro di vinile. L'esplosione, che si è prodotta nell'officina numero due dove vengono lavorati cloro e cloruro di vinile, ha distrutto due dipartimenti, le loro sale di comando ed un deposito. «Se la conduttura fosse stata regolarmente controllata ai raggi X — scrive il «Trud» — il guasto sarebbe stato scoperto». Una commissione governativa presieduta da Kiril Stokholov, vicepresidente del consiglio dei ministri, si pronuncerà sulle cause dell'incidente degli impianti di Devnia, i più grandi della Bulgaria e tra i più importanti d'Europa.

### Caso Carrà Sequestrato settimanale

ROMA — Lo sfogo in diretta di Raffaella Carrà all'inizio della puntata di «Domenica In» della scorsa domenica ha avuto un immediato effetto. L'ultimo numero del settimanale «Novella 2000» che pubblica un servizio in cui vengono avanzate contro la popolare presentatrice e il suo compagno Sergio Japino le accuse di avere abbandonato i rispettivi genitori è stato sequestrato. Non potrà più essere ulteriormente diffuso o stampato. Lo ha deciso il pretore di Roma Domenico Bonaccorsi accogliendo il ricorso d'urgenza presentato dai legali di Raffaella Carrà e Sergio Japino. Le accuse contenute nel titolo del settimanale e nell'articolo di Carrà-Japino abbandonano i genitori, «Raffa ha dimenticato la madre ricoverata da un mese in un ospedale di Forlì» sono stati ritenuti dai magistrati lesive nei confronti dei genitori. L'udienza per la discussione di merito è stata fissata per il 6 dicembre prossimo.

### Ad Olbia un duplice sequestro Nelle mani dell'anonima giovane allevatore e la moglie

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — L'anonima sequestrata è tornata a colpire con un duplice rapimento sulla costa gallurese, ma anche questa volta nel suo mirino non ci sono ricchi proprietari o finanziari: gli ostaggi sono una giovane coppia di Olbia, Giorgio De Candia, 34 anni, allevatore, e Paola Brai, 29 anni, casalinga, di condizioni economiche appena discrete, e nulla più, proprio come gli altri due ostaggi sequestrati nei mesi scorsi nel Nuorese. Il nuovo duplice sequestro è avvenuto una scorsa notte in un piccolo appartamento al secondo piano di una palazzina che sorge davanti alla trafficatissima strada principale che porta ad Olbia. Un'azione violenta e brutale. Sul pavimento dell'abitazione, ieri mattina, i carabinieri hanno rinvenuto numerose tracce di sangue: quasi certamente i banditi hanno picchiato selvaggiamente i due coniugi, davanti ad un loro tentativo di resistenza. Poi il sequestro è avvenuto in auto, accumulando un vantaggio incolmabile su polizia e carabinieri: le ricerche sono infatti iniziate solo parecchie ore dopo l'aggressione, quando un fratello dell'allevatore ha denunciato la scomparsa dei coniugi De Candia e Giorgio De Candia e Paola Brai erano stati a cena, la sera del sequestro, a casa della madre di lui, come facevano spesso nei giorni di festa. All'anziana donna avevano affilato — questa era una cosa abituale — il figlio Alessio,

5 anni, perché trascorresse la notte a casa della nonna. In quel momento — secondo la ricostruzione degli investigatori — i banditi si erano già introdotti nella casa del De Candia, dove aspettavano nascosti il rientro dei due coniugi. L'azione si sarebbe svolta in due fasi, poiché Giorgio De Candia ha raggiunto la moglie, al rientro dalla cena, solo dopo una lunga sosta al bar con gli amici. Nessun testimone ha visto o sentito niente. Oltre all'appartamento dei De Candia, nella palazzina, c'è infatti solo una tabaccheria, al primo piano. Per evitare di essere notati da qualche automobilista di passaggio, i sequestratori hanno calato gli ostaggi con delle corde in un cortile interno. Prima li hanno picchiati ed immobilizzati. Ieri mattina, non ricevendo alcuna notizia, i parenti dell'allevatore hanno dato l'allarme. Quasi subito è apparsa chiara la pista del rapimento: pur non godendo di particolare agiatezza economica, non sembrano esserci infatti altre ragioni per spiegare l'aggressione ai due coniugi e la loro scomparsa. La coppia conduceva una vita tranquilla, non c'erano mai stati irmi o motivi di rancore con nessuno. E del resto ormai non è più una novità che l'anonima sequestrata abbia rivolto le sue mire su oblate e orfane, dopo i colpi da novanta messi a segno proprio sulla costa gallurese, nella seconda metà degli anni Settanta.

p. b.

### Depositare le conclusioni del giudice Antonio De Donno

## Giallo Sindona archiviato È ufficiale: «Si è ucciso»

Sette mesi fa la morte del bancarottiere nel carcere di Voghera - Nessuna prova certa ma una concatenazione di indizi - Il mistero del cianuro: come l'ha avuto?

MILANO — Michele Sindona si è ucciso. Il caso è chiuso. Ieri sette mesi dopo il giallo del caffè al cianuro inghiottito dal bancarottiere nel supercarcere di Voghera, il giudice istruttore Antonio De Donno ha depositato le sue conclusioni: «Non dover procedere l'azione penale essendosi trattato di suicidio». Uno sbocco non suffragato da prove certe, ma dalla serie di indizi concatenati ad un filo logico. Il magistrato di Voghera, secondo cui a far scattare in Sindona la molla del suicidio era stata la condanna all'ergastolo di tre giorni prima, ha dunque fatto proprie le richieste avanzate lo scorso luglio dal sostituto procuratore generale Giovanni Battista Simoni, al quale avevano fatto eco le istanze dei coniugi di Sindona per un supplemento d'inchiesta, convinti di poter trovare le prove dell'omicidio scavando tra le righe di quella che appariva come una «cronaca di un omicidio

annunciato», in apparenza suffragata, ad esempio, dalla scomparsa della bustina di zucchero che Sindona aveva versato nella tazza del caffè quella tragica mattina del 20 marzo. La circostanza, che sembrava accreditare la tesi di un «caffè alla Pisciotta», è quindi l'ombra di un misterioso avvelenatore, si è rivelata un boomerang perché a far sparire la bustina, dopo averne versato il contenuto nel caffè, era stato lo stesso Sindona quando, contrariamente al solito, aveva raggiunto il bagno, al riparo dall'occhio indiscreto della telecamera e degli agenti di custodia. Commenta infatti il giudice De Donno: «Il fatto che Sindona abbia provveduto perfino a far sparire le bustine dello zucchero fa capire la preordinazione del tutto». La mattina del 20 marzo — due giorni prima Michele Sindona era stato condannato all'ergastolo a Milano come mandante dell'omicidio di Giorgio Ambro-

sol — viene rievocata nei dettagli dalle 52 cartelle del decreto di archiviazione. Il magistrato parla di «suicidio simulato» e della simulazione di omicidio. Le perizie del professor Fornari, Montagna e Groppi dell'Università di Pavia («hanno lavorato con estrema professionalità, ed anche con abnegazione», ha commentato ieri il magistrato) hanno stabilito che il caffè di Sindona fu avvelenato con circa un grammo di cianuro, una dose in grado di stroncare un cavallo. Michele Sindona morì dopo 53 ore di agonia. «E se consideriamo che questo tipo di tossico — ha detto il dottor Di Donno — oltre ad un marcato odore di mandorla amara, altera il sapore delle sostanze facendole sembrare quasi petrolio, non si riesce a spiegare come mai Sindona non se ne accorse, e bevve l'intero bicchierino di caffè. Soltanto dopo grido: mi hanno avvelenato. E anche questo fa-



### Per un brindisi 25 inglesi espulse dall'Arabia Saudita

LONDRA — È finita con l'espulsione dall'Arabia Saudita la festiciola che alcuni componenti l'equipe medica dell'ospedale militare britannico di Riyadh avevano organizzato per il compleanno di un collega. Trentacinque cittadini britannici, tra i quali 25 infermiere, hanno dovuto lasciare il paese che li ospitava in quanto avrebbero trasgredito le ferree regole della legge islamica che vieta l'uso di sostanze alcoliche. La storia risale al 20 agosto scorso, quando gli invitati alla festa, tutti stranieri, hanno alzato i calici per brindare alla salute del festeggiato. In quel momento è arrivata la polizia religiosa di Riyadh che ha bloccato i festeggiamenti e ha iniziato ad interrogare gli invitati fino alle 4 del mattino.

scappato un'altra volta. E si sapeva che con lui c'era Mario. Ma questa volta era diverso: passato il primo giorno, si è cominciato a temere il peggio. E dopo due, tre, quattro giorni, una settimana, chi poteva sapere quali meccanismi erano scattati nella mente di un amico, si, ma così strano, così «malato»? Che cosa poteva essere successo, al piccolo Angelo? La polizia si è buttata nelle ricerche e nelle battute nella campagna attorno a Vercelli, dove i cani-poliotti hanno presto trovato qualche traccia, ma ha anche imboccato la pista giusta: se è col Mario, nervi a posto, non cominciamo la caccia al mostro. La gente ha capito. I giornali hanno capito. Sulla storia dell'adulto che porta via un bambino è calato il silenzio stampa. E la polizia ha potuto rasserenare la famiglia, farsi dire il Mario telefonava. E Mario, infatti, ha cominciato a farsi vivo, telefonando alla mamma. Una volta: «Siamo a Roma». Un'altra volta: «Ciao, mamma, siamo arrivati a Napoli... niente di più, il ragazzo era sempre confuso. Ma il capo della squadra mobile ha capito: la famiglia Morabito è sicilliana, lo sta portando in Sicilia. Domenica notte, alla stazione di Messina i poliotti non hanno fatto altro che aspettare pazientemente questa strana coppia di amici, un ragazzino e un ragazzo che per giorni e giorni hanno attraversato l'Italia un po' in autostop, un po' a piedi, un po' in treno, un po' non si sa come. Ieri il hanno rispediti a casa, e hanno tentato di rispondere a tutti i periti, capire cosa è successo davvero, vedere se si può evitare una grave denuncia a carico di un ragazzo handicappato. Si sono ritrovati in Sicilia il giorno del marò dove c'è un'antica tradizione. Sì, per i bambini è come essere a Natale. E Angelo Pisano, il bambino di 11 anni che vuole sempre scappare di casa, ha seguito per tutta l'Italia il suo amico Mario, il suo strano amico «grande» che non gli voleva fare del male, ma, anzi, voleva portarlo solo nel paese del bacioccoli.

### Lieto fine per il bimbo di Vercelli

## Dopo 11 giorni ritrovato Angelo «scappato in cerca di giocattoli»

In autostop era riuscito ad arrivare in Sicilia con un amico adulto minorato psichico

VERCELLI — È proprio il caso di dire che si è conclusa con il lieto fine la drammatica avventura di Angelo Pisano, 11 anni, il bambino scomparso da casa undici giorni fa, e per il quale a nulla era servito le affannose ricerche di polizia, carabinieri, volontari, unità cinofile. Tutta la città ha seguito con ansia la sua vicenda ma ora ha un respiro di sollievo. Lo hanno trovato. Sta bene. Sta tornando a casa. Dov'era? A Messina. A 1500 chilometri di distanza. Che ci faceva a Messina? Per tutti questi lunghi giorni ha seguito uno strano amico: Mario Morabito, 23 anni, un ragazzo che viene descritto come un giovane «dall'instabile equilibrio psichico». E perché la fuga? Perché il bambino in Sicilia, al bam-

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	5 18
Verona	10 14
Trieste	12 13
Venezia	11 14
Milano	7 14
Torino	8 13
Cuneo	5 11
Genova	11 19
Bologna	9 13
Firenze	11 13
Risa	11 13
Ancona	11 13
Perugia	9 11
Pescara	13 15
L'Aquila	nd
Roma U.	11 15
Roma F.	11 15
Campob.	8 8
Bari	9 17
Napoli	12 18
Potenza	8 11
S.M.L.	14 20
Negrop.C.	14 19
Messina	15 17
Palermo	14 19
Catania	12 21
Alghero	10 17
Cagliari	10 16

LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica sulla nostra Penisola è ancora controllata dalla presenza di un centro depressivo localizzato fra le regioni centrali e quelle meridionali. Tale centro depressivo è alimentato da un convergenza di aria fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali.

### Si è aperto a Roma il 16° congresso mondiale degli acquedotti. Qual è la situazione oggi nel nostro paese

## La grande sete: in due miliardi non hanno acqua

ROMA — La grande sete del mondo: in un pianeta composto in gran parte da oceani, mari e ghiacci, tre quarti della popolazione dei paesi in via di sviluppo non ha a disposizione acqua potabile ogni giorno in quantità e qualità soddisfacenti. Secondo la stima dell'Organizzazione mondiale della sanità inoltre, l'80 per cento di tutte le malattie del globe sono riconducibili alla mancanza d'acqua o al suo inquinamento. Ma non basta: ogni anno 25 milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono per malattie provocate dalla scarsa disponibilità d'acqua. Il grido d'allarme è stato lanciato dal 16° Congresso mondiale degli acquedotti che ha aperto ieri i battenti (il chiuderà venerdì) all'Eur, alla presenza del capo dello Stato italiano. In un panorama planetario tanto sconfortante, si affacciano anche timidi segnali positivi. Nel triennio d'avvio del Decennio internazionale dell'acqua potabile, proclamato dall'Onu a partire dal 1981, 345 milioni di persone, nel mondo, hanno potuto essere servite da una rete idrica accettabile. Si tratta di un numero largamente superiore a tutte le realizzazioni fatte nei decenni '70-'80 che costituisce per il belga Jan Dirckx (presidente dell'organismo mondiale) un risultato soddisfacente. Ma la situazione resta ugualmente drammatica: un miliardo e 200mila persone nel mondo non hanno a disposizione il livello minimo di acqua potabile di 20 litri al giorno. E ben due miliardi di uomini ne sono del tutto sprovvisti. Di qui gli impegni per il futuro, affidati al lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, da parte dell'Alcde. A questo proposito sono state individuate come esempi positivi da seguire, le iniziative inglesi («Water Aids») e americana («Global Water»). E in Italia come stiamo? Nel raffronto con i dati terrificanti che abbiamo visto, certamente meglio. Ma la realtà nazionale è assai diversificata e ciò che accade in Lombardia è ben diverso da quello che avviene in Calabria o in Sicilia. A prendere

### Roma, cassoni sporchi e acqua cattiva in alcune case

ROMA — Dai rubinetti di alcuni stabili del centro storico romano (nel tratto di città che va da piazza Navona a piazza del Parlamento) è uscita acqua con una concentrazione di colibatteri al di fuori della norma. La popolazione interessata è già stata avvertita — per lettera — invitata a bollire l'acqua prima dell'uso, in attesa di procedere con urgenza alla pulizia o al ricambio delle riserve. La scoperta è stata fatta dagli analisti della Usl-Roma 1, dopo che l'indagine disposta dalla prefettura di Roma sul tasso di inquinamento atmosferico e da rumore nel centro storico cittadino era stata estesa anche all'acqua potabile. Anche nei rubinetti alimentati direttamente dall'impianto cittadino sono comparse nella stessa zona lievi tracce di ruggine, staccatoci probabilmente dalle condutture. L'Acqa ha fatto per sapere che per le abitazioni non servite da cassoni — non c'è alcun rischio; l'acqua è potabile e utilizzabile ovunque.

per buone le cifre dell'Istat (che però si fermano al 1975, dopodiché non sono più state aggiornate) si presume che l'80-90% della popolazione è attualmente servita da una qualche rete idrica. Coloro che non possono lamentare carenze quantitative o qualitative del liquido che esce dai rubinetti, non rappresentano però più della metà degli italiani. E il 50% non può certo essere considerato una percentuale soddisfacente per un paese industrializzato. Ulteriori difficoltà sono in arrivo per le normative comunitarie che hanno posto rigidi vincoli nella determinazione della potabilità o meno dell'acqua. Tra i primi paesi a recepire queste direttive quasi integralmente, l'Italia si trova ora alle prese con la necessità di «trattare» le acque captate, per rientrare nei limiti Cee. E se la cosa non presenta grandi problemi per le aziende che servono consistenti bacini di utenza, si dimostra pressoché insuperabile per la miriade di piccoli e piccolissimi acquedotti municipali. E per questo che in una conferenza stampa tenuta ieri nella tarda mattinata, a margine del congresso dell'Eur, i presidenti dell'Acqua Triglia, hanno sollecitato al Parlamento il rapido iter del disegno di legge governativo per la gestione integrata del ciclo delle acque. Si tratta di un provvedimento che consente di superare l'attuale estrema frammentazione degli enti eroganti, caratterizzata, per giunta, da sovrapposizioni di competenze e da dimensioni di rete talmente modeste da non permettere sufficienti garanzie di controllo funzionale (che specie per la qualità dell'acqua è invece essenziale). L'idea è quella di giungere all'individuazione di bacini o di un'unica azienda o consorzio.

Guido Dell'Aquila